

TORINO FILM FESTIVAL

→ **Dagli anni 50 a oggi** Stefano Mordini racconta la lenta trasformazione del ruolo paterno

→ **Un collage** di filmati d'epoca che approda ai nostri giorni dando voce ai bambini e ai figli

Un «doc» nel nome dei padri Dalla patria potestà all'amicizia



Padre di famiglia Un papà degli anni Cinquanta in uno dei filmati d'epoca usati da Stefano Mordini in «Come mio padre»

Il Torino Film Festival dà voce ai padri attraverso il bel documentario, «Come mio padre». Un collage di filmati d'epoca dagli anni 50 a oggi, per raccontare i cambiamenti del ruolo paterno nel nostro paese.

DARIO ZONTA

TORINO
spettacoli@unita.it

Il Torino Film festival dà voce ai padri! Era ora che questa «minoranza» silenziosa si esprimesse, uscisse allo scoperto, definisse il suo ruolo in una società che cambia. Dopo molti film documentari

che hanno dato voce, in modi e risultati diversi, alle donne (da *Vogliamo anche le rose* di Alina Marazzi a *Di madre in figlia* di Fabiana Sargentini, fino a *Bellissime* della Gagliardo), i maschi si son fatti finalmente avanti per confessare il loro stato d'animo di padri e figli. *Come mio padre* (selezionato nella Festa mobile. Paesaggio con figure) di Stefano Mordini e Michele Astori (quest'ultimo già consulente speciale per *In Fabbrica* da Francesca Comencini), racconta la lenta trasformazione del concetto di potestà e di autorità, del sentimento di complicità e amicizia nel rapporto tra padri e figli dagli anni Cinquanta a oggi.

Gli appuntamenti di oggi

«La bocca del lupo» è un amore ai margini

■ Nel concorso primo italiano in competizione, stasera al festival torinese passa «La Bocca del lupo» di Pietro Marcello: nei vicoli di Genova la storia d'amore tra due outsider, Enzo (Vincenzo Motta) e Mary, incastonata tra filmati d'archivio. Sempre in concorso c'è «Le roi de l'évasion» del francese Alain Guiraudie è una commedia intorno ad Armand, gay sovrappeso e annoiato finché non si innamora di un 16enne.

Nella sezione «Onde» si riaffaccia un regista che ha familiarità con il Torino Film Festival, il malese James Lee: presenta il noir su gangster in lotta e travolti da vicende sentimentali «Call If You Need Me». La sezione «Italiana.doc» proietta «Interporto» di Marco Santarelli, viaggio in una città dei container. Infine Paolo Sorrentino apre la nuova sezione «Figlio e amanti», cioè su come è scattata la passione cinematografica, incontrando il pubblico dopo la proiezione del film da lui scelto «Roma» di Fellini (al Massimo 3, alle 17).